

Il **Sap** annuncia la possibile salvezza dei due presidi di sicurezza

Polposta e Polfer, svolta in vista

Il segretario Giordano: non cantiamo ancora vittoria, l'attenzione resta alta

Il sindacato di Polizia riporta in auge la polemica sul caso del posto fisso cancellato a Cetraro

Sono probabilmente salvi i presidi di sicurezza finiti nel tritacarne della "spending review". Una decisione che tiene col fiato sospeso anche alle nostre latitudini: non a caso, nell'elenco di sedi da "sfrondare" comparivano pure la sezione bruzia della **Polizia** postale e il posto fisso della Polfer nella stazione ferroviaria di Vaglio Lise. Ad accogliere con moderata soddisfazione la novità è Antonio Giordano, segretario provinciale del Sindacato autonomo di **Polizia**. Del resto, lo stop al "taglio" è stato «fortemente voluto e sostenuto» scrive il dirigente cosentino del **Sap** – dalla nostra organizzazione sindacale che, da sola, nel breve periodo era riuscita a sollecitare gli addetti ai lavori oltre che l'opinione pubblica con oltre 150 interventi su tutte le testate giornalistiche nazionali e con l'invio di oltre 100mila cartoline al premier Renzi per sollecitarlo, appunto, ad un intervento per scongiurare quel provvedimento di "razionalizzazione" che ai più risultava "disarticolato" e "inopportuno».

Il sindacalista ci tiene comunque a ribadire che quella per il mantenimento delle sedi di Polposta e Polfer è una battaglia in favore dei cittadini, a maggior ragione per quelli di un territorio piuttosto esposto come quello cosentino.

«Abbiamo da sempre chiesto il taglio di costi inutili – sottolinea Giordano – e non abbiamo mai digerito la "riorganizzazione" figlia dell'improvvisazione che avrebbe da sola creato danni alle casse e alla sicurezza dei cittadini. Già con il

posto di **Polizia** di Cetraro ci siamo dovuti imbattere nella

scure di queste inadeguate procedure, che hanno per adesso portato solo scompiglio alla tranquillità degli operatori e dei cittadini onesti di quel comune, dovendo registrare che a poco è valso aver intitolato quel posto di **Polizia** ad un nostro caro collega deceduto, che lì aveva speso la maggior parte della sua vita lavorativa credendo che quel suo sacrificio come quello dei colleghi che vi hanno operato sino a pochi giorni fa avesse avuto un senso». Il **Sap** cita il caso del posto fisso di **Polizia** della cittadina tirrenica, chiuso a causa di una frana che minaccerebbe la stabilità dell'edificio adibito a presidio di sicurezza.

«Restando comunque sempre vigili per quanto comunicatoci dal Dipartimento per lo stop degli altri presidi – chiude Giordano – non cantiamo vittoria anche se il nostro impegno non ha per il momento ottenuto un grande risultato, la rivisitazione del piano di chiusura dipartimentale di tutti i 251 posti di **Polizia**. Per questo continueremo a non lesinare sforzi per dare alla sicurezza dei cittadini ed agli operatori di **Polizia** quelle giuste attenzioni che evitino appunto danni maggiori di quelli che a parole "altri" vorrebbero evitare». ◀

In sintesi

Netti "tagli" nel mirino

● Pure le sezioni bruzie di **Polizia** postale e **Polizia** ferroviaria sono finite nel mirino della "spending review". Contro la loro chiusura da tempo si sono battuti sindacati come il **Sap** e diversi esponenti politici. Tutti hanno sottolineato che perdere tali presidi di sicurezza avrebbe rappresentato un grave danno per tutta la cittadinanza. Adesso, però, il Sindacato autonomo di **Polizia** annuncia il possibile stop al provvedimento. Anche se la partita, a quanto pare, è tutt'altro che chiusa.



■ SICUREZZA Il Sap plaude al mantenimento di Postale e Nautica ma resta vigile

Presidi di polizia salvi, il Nisa no

Legambiente: «Sbagliato sopprimere il team che ha indagato sui veleni»

POLIZIA postale e Squadra nautica della **Questura** si salvano. Per il momento. E il **sindacato di polizia Sap**, per bocca del suo segretario provinciale, Eugenio Lucente, esulta - dopo rassicurazioni che provengono da ambienti ministeriali circa il salvataggio, appunto, dei presidi di sicurezza - anche se «non bisogna abbassare la guardia». Ma la scure della spending review, almeno per il momento, non ha risparmiato il Nisa, Nucleo investigativo sanità e ambiente della Procura, ovvero i quattro ispettori che hanno condotto le principali inchieste sul disastro ambientale a Crotona, forse dando fastidio ai poteri forti, e che dal primo gennaio, come già riferito dal Quotidiano, sono stati rimandati all'Asp, da cui provenivano. Lo ricorda Legambiente Calabria. «La chiusura del Nisa costituisce l'ennesima beffa per questo territorio e rappresenta il cedimento di fatto della lotta contro i reati in campo ambientale e sanitario; un indebolimento al contrasto alle ecomafie in cui prosperano anche le 'ndrine calabresi». «Crotona - prosegue la nota - rappresenta un'area del Paese in cui insistono emergenze ambientali gravissime, che continuano a non trovare risposte efficaci ed immediate e che neppure suscitano la giusta attenzione delle istituzioni. Nel nome di un risparmio annunciato e di una spending review, che si guarda bene dal toccare gli interessi delle lobbie, il Nu-

cleo investigativo sanità e ambiente di uno dei territori più inquinati d'Italia viene soppresso». «Questo - afferma Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria - è uno degli atti che non condividiamo nella logica dei tagli del governo Renzi e che certamente non fa #cambiavero all'Italia tantomeno alla Calabria. Il Nisa ha rappresentato un presidio di legalità; pur essendo composto da quattro operatori, in 17 anni di attività ha tirato fuori inchieste estremamente complesse a tutela della salute dei cittadini». «E' del Nisa l'inchiesta Black mountains - afferma Francesca Traverso, presidente del circolo Ibis di Crotona - che ha fatto letteralmente tremare l'Eni rivelando l'esistenza di un sistema di smaltimento illecito di rifiuti industriali che ha inquinato mezza provincia». Sono del Nisa, prosegue la nota, «le inchieste su depurazione, discariche abusive, morti da amianto; attività più o meno complesse che in alcuni casi avrebbero meritato maggiore attenzione e fortuna nelle aule in cui si amministra la giustizia. Ebbene, in un territorio interessato da ogni tipo di reato ambientale, in cui esiste un'area Sin enorme ed un'area extra-Sin da bonificare altrettanto grande, un territorio in cui le malattie con potenziali cause ambientali sono in drammatico aumento, ecco che si sceglie di risparmiare sul Nisa, sulla sicurezza ambientale, sulla salute dei cittadini».

